

VALENTINA ZIMARINO*

Archivi fra storia, filologia, letteratura e arte

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11676>

Sono due in particolare le definizioni di «archivio» proposte dal *Grande dizionario della lingua italiana*, sulle quali credo valga la pena soffermarsi per introdurre questa prima sezione di studi, tutti volti a rappresentarne le molteplici facce – seppure secondo varie declinazioni e a partire da discipline complementari, ma pur sempre fra loro diverse –: il suo essere da un lato «raccolta di documenti privati o pubblici (relativi a enti, comuni, stati, ecc., o a una persona, una famiglia, un'azienda, ecc.)»; e, dall'altro, luogo della memoria, individuale e collettiva.¹ Dunque, l'archivio come deposito (il luogo dove 'abitano' le carte), conservazione e trasmissione di documenti, dati storici, immagini, qui interrogati da una specola paleografica (Modesti e Napoletano), una filologica (Florimbii e Zimarino), una storica (Pizzo), una letteraria (Tavella e Tognarelli), una artistica (Nicoletti) e, naturalmente, quella archivistica (Antonelli).

Il saggio di Maddalena Modesti, dal titolo *I Collectanea di Pellegrino Prisciani. Una raccolta documentaria fra tradizione e modernità*, riflette sulle opere del poliedrico studioso umanista Pellegrino Prisciani (1435ca-1518) e, in particolare, sulla sua raccolta dei *Collectanea. Un Thesaurus chartarum* – per dirla con le parole di Filippo Valenti (*Riflessioni sulla natura e sulla struttura degli archivi*)² – 'rifunzionalizzato' secondo la studiosa, in direzione Estense, quasi a servizio della corte della quale era uomo di fiducia.

Ma la studiosa fa un passo ulteriore: dopo aver sottolineato la presenza di legami intertestuali fra i *Collectanea* e le *Historiae Ferrarienses* – la più grande opera storiografica di Prisciani – individua dei punti di contatto fra la raccolta e la tradizione giuridico-documentaria medievale, che si esplicitano nel concetto di «meta-archivio»: «la mera collezione diplomatica si trasforma, allora, in una sorta di racconto documentato o narrazione per documenti tesa a tramandare una determinata immagine di sé».

* Università di Bologna; valentina.zimarino2@unibo.it

¹ Si veda il *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia, I, Torino, UTET, 1995, p. 624.

² Cfr. FILIPPO VALENTI, *Riflessioni sulla natura e sulla struttura degli archivi*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI, 1981, pp. 9-37, ora anche in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2000, pp. 83-113: 89.

Il contributo di Roberta Napoletano, *L'Archivio Arcivescovile di Bologna e i frammenti manoscritti di mons. Luigi Breventani*, sposta la riflessione sull'archivio di persona. La ricerca verte sulla collezione privata di antiche pergamene del Monsignore (1847-1906), riconducibili a un periodo che va dalla fine dell'XI a tutto il XIX secolo. La studiosa si interroga «sulla natura di questo *corpus*», che «nei suoi contenuti esula dal tradizionale immaginario di archivio come collettore di soli documenti», e che consente «non solo di riscoprire un patrimonio manoscritto che, con ogni probabilità, sarebbe andato perduto», ma anche «di restituire qualche tratto più definito alla fisionomia di Luigi Breventani».

Con il saggio di Francesca Florimbii, *Dialoghi fra letterati. La filologia nei carteggi di Giuseppe Fracassetti*, si inaugura il percorso filologico d'archivio. L'autrice, da tempo interessata all'archivio dell'avvocato e letterato fermano Giuseppe Fracassetti (1802-1883), si sofferma sugli scambi epistolari (ancora inediti) intessuti da Fracassetti con studiosi esperti di Petrarca e delle sue opere, al fine di reperire informazioni utili ai suoi volgarizzamenti. Quella svolta dalla studiosa all'interno del Fondo Fracassetti della Biblioteca Civica Romolo Spezioli di Fermo - che custodisce gran parte delle carte dello studioso - è «una ricerca moderna che diviene quindi 'metarchivistica': un archivio del presente che si alimenta di una ricerca d'archivio del passato».

Nella scia di questo saggio si inserisce il lavoro da me intitolato ad alcune *Indagini d'archivio*, e in particolare allo studio del carteggio tra Fracassetti e il prefetto della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, Giuseppe Valentinelli (1805-1874), sulle epistole di Petrarca: testimone di un fruttuoso dialogo attorno alla tradizione manoscritta e a stampa delle lettere *Familiari* e *Senili*.

Il contributo di Marco Pizzo, *Documentare la contemporaneità. L'archivio storico dell'Istituto per la storia del Risorgimento*, ci offre una ricostruzione degli antefatti della creazione dell'Istituto, e quindi delle motivazioni storiche e politiche all'origine dell'esigenza di conservare «documenti, pubblicazioni e cimeli del Risorgimento». Si tratta quindi, in questo caso, di un 'archivio necessario', «sistemato con 'ordine scientifico' per gli studiosi», e utile a «soddisfare 'l'anima popolare'», ma anche a risollevarlo lo spirito nazionale, ferito dalle Grandi Guerre.

Un'attenzione storico-letteraria è riservata da Chiara Tavella all'archivio familiare privato dei conti piemontesi Derossi di Santa Rosa del Comune di Savigliano, in provincia di Cuneo, in cui, per dirla con le parole dell'autrice, «si deposita la memoria delle vicissitudini interne alla singola famiglia che lo ha prodotto» (*Storie di patrioti e di letterati tra le carte di un archivio piemontese. La famiglia Derossi di Santa Rosa: ricerche in corso*). «I documenti permettono infatti di ricostruire la fitta rete di relazioni sociali e intellettuali all'interno della quale tale famiglia si colloca e, parallelamente, riflettono la grande Storia, con cui, in maniera più o meno profonda, le vicende personali dei vari membri si sono intrecciate».

Ancora nell'ambito storico-letterario si inserisce il contributo di Chiara Tognarelli che dedica un'attenzione particolare all'Archivio di Ettore Cozzani (*Perdita e ricostruzione di un archivio. Il caso Ettore Cozzani: l'autrice riflette su quello che potrebbe considerarsi, «un giallo della storia letteraria e artistica del Novecento italiano»*), vale a dire la distruzione dell'archivio personale Cozzani (1884-1971) nei sotterranei del Castello Sforzesco, a causa dei bombardamenti del 1943. A seguito di questa «menomazione», Cozzani cercò di ricostruire materialmente il suo archivio, riflettendo nella sua autobiografia su come «recuperare la memoria, su come scrivere di sé».

Di carattere storico-artistico lo studio di Luca Pietro Nicoletti, dal titolo *Un 'cantiere' militante. Enrico Crispolti e il suo archivio*. Nicoletti ci guida nella comprensione del personaggio di Enrico Crispolti (1933-2018) e quindi del suo cantiere di lavoro, di cui «egli era il magnifico direttore»: il critico aveva infatti dato vita a un archivio che non è solo il risultato dei suoi principali interessi professionali, ma anche un 'recipiente' di note, appunti, chiose – quasi uno «strumento autonomo» – *vademecum* per la consultazione e la fruizione successive.

A uno sguardo tutto archivistico si volge infine il saggio di Armando Antonelli, dedicato ad alcune *Prime osservazioni sulle carte di Emilio Pasquini*. L'intervento presenta dettagliatamente il patrimonio documentario di Emilio Pasquini, filologo, dantista e italianista, nonché professore emerito dell'Alma Mater Studiorum e già Presidente della Commissione per i testi di lingua di Bologna (1986-2014). Antonelli ci informa della consistenza (naturalmente in divenire) dell'archivio, nonché delle sezioni che vi si possono individuare, ma soprattutto del ruolo assunto da un archivio di questo genere: vale a dire, un «archivio come autobiografia», un vero «monumento per i posteri», messo a disposizione della collettività da un Soggetto produttore «ancora vivente».

Si chiude così la prima sezione del volume, in cui ciascun contributo, a suo modo, interpreta la complessità dell'archivio: nella sua pluralità di aspetti, nella varietà dei documenti raccolti, nella diversità dei suoi soggetti produttori, degli enti conservatori, dei tempi di realizzazione, dei fruitori; in una sola parola, nella sua polimorfia. Diverse le chiavi di lettura proposte, per rispondere tuttavia sempre alla medesima domanda: cos'è e a cosa serve un archivio?

